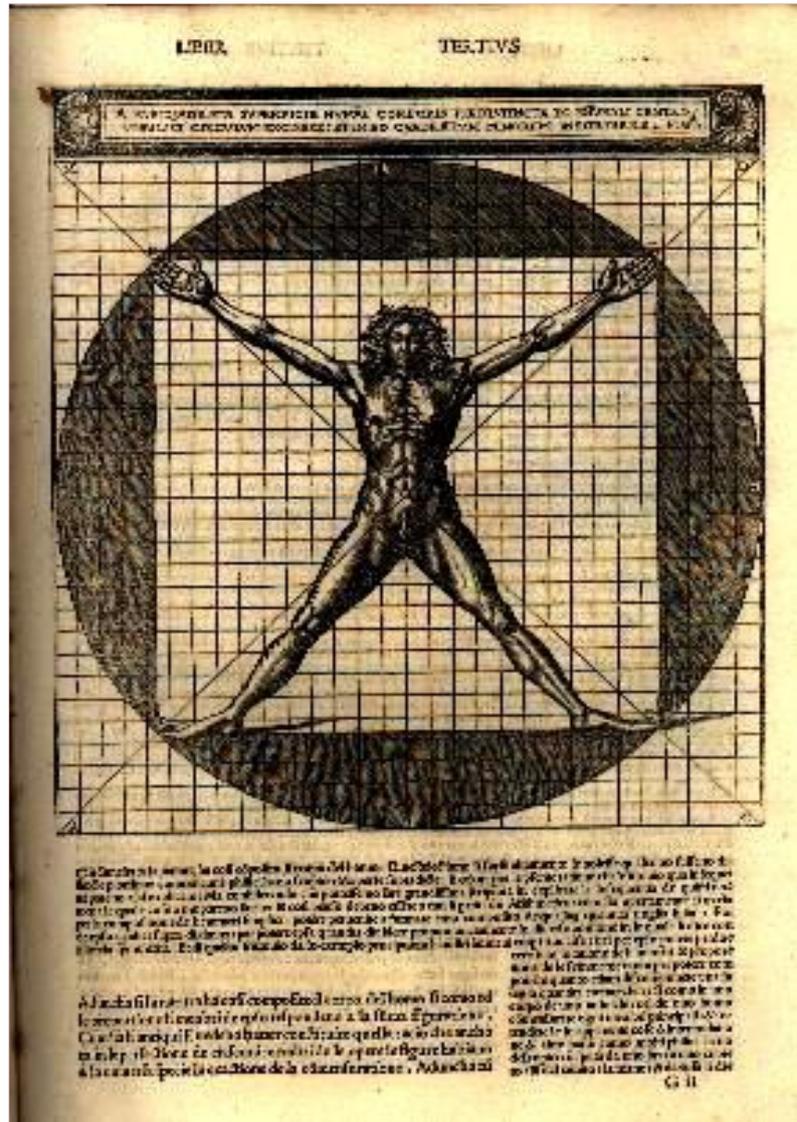


*Emeroteca-Biblioteca Tucci*

*Palazzo delle Poste - Napoli*



*La prima rarissima  
edizione in volgare  
del "De Architectura"  
di Vitruvio*



# *Indice*

---

*Presentazione*

*Il De Architectura e la sua eredità*

---

*Vitruvio*

*Cesare Cesariano*

*Illustrazioni*

---

# Presentazione

*Risale alla primavera del 2002 l'acquisizione da parte dell'Emeroteca-Biblioteca Tucci della prima rarissima edizione italiana (1521) del "De Architectura" di Lucio Vitruvio Pollione. Il volume fu acquistato in Toscana con il contributo della Regione Campania (l'ultimo finanziamento della legge regionale n.12 del 5 giugno 1996, poi inspiegabilmente abrogata di fatto).*

*Si tratta di una cinqueantina (in folio, pergamena coeva) illustrata con 117 xilografie e realizzata a Como dall'architetto milanese Cesare Cesariano, allievo del Bramante. È la prima traduzione in volgare a stampa del trattato augusteo, accompagnato da un commento testuale e iconografico tra i più affascinanti della produzione libraria rinascimentale.*

*L'opera di Vitruvio è conosciuta da tutti gli studiosi del settore soprattutto per la diffusione che ebbe tra il Cinquecento e il Seicento.*

# Il "De Architectura"

*La prima versione italiana del "De Architectura" di Lucio Vitruvio Pollione (80-20 a.C.) risale al 1521. Traduzione e commento sono di Cesare Cesariano. L'edizione, che riporta anche il testo originale in latino, ha traduzione e commento impaginati a "cornice" del testo originale.*

*Il più bel trattato di architettura, realizzato probabilmente nel 27 a.C. (di certo fra il 30 e il 22 a.C.) è la testimonianza della grande promozione che ebbe l'arte e soprattutto l'architettura in epoca augustea. Del resto, quello di Vitruvio è proprio l'unico trattato del tempo giunto fino a noi e appartiene al cosiddetto genere isagogico (divulgativo). Propria di questo genere è la dedica solenne dell'opera che Vitruvio fa a Cesare Augusto e che viene riportata fedelmente nell'edizione cesariana. Sicuramente il più letto in epoca romana, il "De Architectura" fu "abbreviato" in un compendio del III secolo da Cezio Faventino. Tra il X e il XIII secolo il trattato fu letto e trascritto dai monaci benedettini. Questa versione di Cesariano che qualcuno definisce di difficile lettura (un po' troppo latineggiante, alla ricerca di un linguaggio specialistico) non è sempre corrispondente al testo originale, ma il traduttore avrebbe tutte le attenuanti: sembra che non gli fosse stata consentita dai promotori editoriali una revisione delle bozze.*

*Caratteristiche fisiche del volume: si presenta in-folio cc.nn. 8, cc.num. CLXXXIII, 1 c.nn di "errata", testo inquadrato nel commentario, caratteri romani e greci, con capilettera xilografati su fondo nero. Ha 117 illustrazioni in xilografia nel testo di cui varie a piena pagina, due marche tipografiche sul fronte e alla fine, un'usanza questa, tipica dei libri del XVI secolo, sorta per evitarne la contraffazione. Le marche rappresentano un cigno in uno scudo e, ai due lati, due angeli e in basso, in cornice, una croce a tre bracci che sormonta un cerchio diviso a metà (nella prima c'è una "G" e in quella inferiore una "P").*

*Alcune delle belle xilografie sarebbero state ricavate da disegni di Leonardo (celebre quella sui moduli proporzionali del corpo umano, realizzata da P.P. Segazione), di Butinone e del Cicerchio (disegni donati a Cesariano da Gaudenzio Ferrari). Non esiste alcun disegno di Vitruvio, in quanto il manoscritto originale dell'opera andò perduto con tutti i disegni vitruviani. Fra le xilografie più preziose contenute nell'edizione curata da Cesariano nel 1521, quella che raffigura l'Età dell'oro o Mundi electiva (a c. XXXI), la tavola allegorica di Cesariano (a c. LXXXII) e tre studi architettonici del Duomo di Milano che sono le prime raffigurazioni a stampa del monumento.*

# Vitruvio

*Tanto celebre è la sua opera, il “De Architectura”, quanto misteriosa è la biografia del suo autore vissuto nel I secolo a. C., probabilmente dall’80 al 20 A. C. Dove sia nato è un altro mistero, in quanto sono molte le città a contendersi questo privilegio (Verona, Piacenza, Roma, Ravenna, Formia e Fano). Nella tradizione antica, secondo lo studioso francese Pierre Gross, esistono soltanto nove menzioni e le iscrizioni in cui compare il gentilizio Vitruvius, benché relativamente numerose, non hanno con ogni probabilità alcun rapporto diretto con il più famoso architetto di tutti i tempi. Certo è che il nome di Vitruvio ricorre più spesso nelle iscrizioni campane e dell’agro di Formia, in particolare. Negli anni Novanta fu proprio un liceo di quella città, il “Vitruvio Pollione”, a eseguire sull’argomento uno studio da cui sembra che la gens Vitruvia si fosse stabilita a Formia ai tempi di Augusto. Alcune epigrafi sono state trovate nella villa Rubino, nel giardino Pecorini a Vendicio, nella Porta a Mare a Gaeta e sotto il vicino ponte spagnolo di Rialto (ne riferisce Momsen). Su un monumento tra Gaeta e Formia, sull’Appia antica, si legge “Ex Testamento (arbitratu) M. Vitruvii, M.F.Apellae hoc monumentum heredem non sequitur” (“Dal testamento di M. Vitruvio, figlio di M. F. Apella. Questo monumento non è proprietà di eredi”).*

*Le sole tracce biografiche lasciateci dall’architetto romano sono nello stesso trattato (nella prefazione al primo libro l’autore narra di aver dovuto chiedere all’imperatore una pensione vitalizia e nel secondo libro dice di essere piccolo di statura, vecchio e infermo) o si trovano in qualche epigrafe da cui Gross evince che Vitruvio abbia fatto parte degli apparitores (esperti, collaboratori dei magistrati romani).*

# Cesare Cesariano

*L'architetto, pittore e critico d'arte Cesare Cesariano nasce nel 1483 a Prospiano (in provincia di Varese) e muore il 30 marzo 1543 a Milano. Dopo aver girato l'Italia (fa tappa anche nel monastero di S. Benedetto Polirone, dove impara a realizzare disegni e schemi scientifici), si afferma, ventenne, in Emilia dipingendo dal 1503 al 1507 a Reggio e a Parma ed è lui, probabilmente quel "Cesare da Reggio" affrescatore della sagrestia dell'abbazia benedettina di S. Giovanni Evangelista. Conosce Bramante (si dice sia suo allievo) e Leonardo. Dopo aver eseguito studi filosofici e matematici a Ferrara, torna nel 1512 a Milano dove Massimiliano Sforza lo nomina ingegnere ducale. Continua a ricoprire quest'incarico anche dopo la caduta degli Sforza.*

*La sua opera maggiore è la costruzione dei bastioni difensivi a tenaglia del Castello di Milano, uno dei primi esempi del genere (1527).*

*Designato architetto di Carlo V e delle sue due Camere nel 1528, diviene nel 1553 architetto della città di Milano, pur non trascurando la sua attività di pittore (grazie alla quale collabora con Vincenzo da Brescia per la nuova Sala dei deputati).*

*Il suo intervento è fondamentale, fra il 1535 e 1537, perché sia deliberato il proseguimento della realizzazione del Duomo (che iniziato nel 1386 terminerà nel 1856).*

*Di lui, il suo contemporaneo Giorgio Vasari, in "Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et cultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri" scrive: "Cesariano, reputato buono geometra e buon architetto, il quale commentò Vitruvio e, disperato di non aver avuto quella remunerazione che egli si aveva promessa, diventò sì strano che non volesse più operare, e divenuto selvatico morì più da bestia che da persona". L'opera (la prima in lingua volgare dopo le versioni dell'edizione latina di Giovanni Sulpicio da Veroli e Pomponio Leto) è realizzata, infatti, da Cesariano fino al libro nono ed è completata da Mauro Bono e Benedetto Giovio, a causa della rottura di rapporti dell'architetto con i promotori editoriali Luigi Piovano e Agostino Gallo. Stampatore è il famoso Paolo Gottardo De Ponte.*

# Eredità del trattato vitruviano

*Di Vitruvio (sec. I a.C.), architetto e trattatista romano, "De Architectura" è l'unica opera pervenutaci. Sull'esempio di analoghi testi greci, svolge l'intera problematica architettonica, dalla struttura della città ai materiali da costruzione. Nel Medioevo, accomunato ai testi che trattavano il simbolismo numerico, come il "Somnium Scipionis" di Cicerone e i trattati sulla musica di Agostino e Boezio, il testo vitruviano ha goduto nel Rinascimento di enorme fortuna, testimoniata dalle numerose edizioni pubblicate.*

*Le illustrazioni sono state sempre opera di autori diversi perché i disegni originali del Vitruvio andarono perduti insieme col testo originale, una copia del quale, eseguita da un amanuense, fu trovata probabilmente dallo studioso Poggio Bracciolini, che nelle sue esplorazioni di monasteri, aveva già trovato l'"Institutio oratoria" di Quintiliano, le "Selve" di Stazio, il "De Rerum Natura" di Lucrezio, l'"Astronomicon" di Manlio, le "Puniche" di Silio Italico e altre opere che erano scomparse.*

*In un articolo apparso nel giugno del 1960 sulla rivista "Rinascimento" R. Roedel ricorda che l'altro umanista Cencio Rustici, scrivendo a Francesco da Fiana, aveva attribuito al Bracciolini anche il merito del ritrovamento del "De Architectura" e del "De utroque nomine" del Lattanzio. Roedel dice che "anche di questi ritrovamenti ci sono conferme", ma non spiega quali, aggiungendo che, a parer suo, "i preziosi testi" furono asportati dall'abbazia di San Gallo, a ragion veduta per evitare che fossero "restituiti alla polvere e alle tignole della topaia dove venivano abbandonati".*

*A San Gallo, Bracciolini, accompagnato da Bartolomeo Aragazzi e Cencio Rustici, giunse nell'estate del 1416 e vi tornò nel gennaio 1417. L'abate Enrico III di Gundolfing, "uomo di poca cultura" aveva confinato una parte della biblioteca "in un tristissimo ed oscuro carcere, nel fondo di una torre, in cui non si caccerebbero neppure dei condannati a morte", come scriveva lo stesso Bracciolini in una lettera al Guarino.*

*Il "De Architectura" è un compendio delle discipline artistiche e scientifiche: un buon architetto – diceva Vitruvio – non poteva essere tale senza conoscere a fondo altre discipline scientifiche e la loro applicazione tecnica. Scriveva, infatti: "L'architettura è una scienza ch'è adornata da più dottrine. Ella nasce dall'esperienza non meno che dal raziocinio. Chi fa professione di Architetto bisogna che sia uomo di talento, e riflessivo nella dottrina: perché né talento senza disciplina, né disciplina senza talento possono rendere perfetto un artefice. Sia perciò egli letterato, esperto nel disegno, erudito nella geometria, e non ignorante d'ottica, istruito nell'aritmetica, siangli note non poche istorie, abbia udito con diligenza i filosofi, sappia di musica, non ignori la medicina, abbia cognizione delle leggi dei giurisperiti, intenda l'astronomia e i moti del cielo".*

*In questa definizione di architetto sapiente, tollerante, riflessivo e attivo, inserito nel cerchio cosmico, c'è chi ha voluto riconoscere la figura del massone.*

*Il primo testo in latino del trattato fu stampato a Roma verso il 1486. Seguì l'edizione - sempre in latino - di Fra Giocondo da Verona (Firenze 1511).*

*La prima edizione in italiano del Cesariano aprì la strada ad altre traduzioni (bella quella di Daniele Barbaro, Venezia 1567, con illustrazioni di Palladio), tra cui quattro edizioni latine e nove in italiano, senza contare le copie manoscritte e disegnate da architetti di grande fama. Nel Seicento, in quasi ogni lingua europea apparvero traduzioni del "De Architectura", parafrasi, commenti: una versione inglese, famosa, è quella di Sir Henry Wotton. un'altra celebre è del 1649, stampata ad Amsterdam: un'edizione quanto mai ampia, che raccoglie i commenti di Daniele Barbaro ed Henry Wotton.*

*Il successo del trattato deriva dal fatto che, per i suoi tempi, Vitruvio fu all'avanguardia, tanto da ispirare illustri artisti, dall'Alberti a Leonardo, da Michelangelo a Bramante fino al Palladio. Bramante, infatti, s'innamora della costruzione modulare vitruviana (lo sviluppo di un'unità formale - la colonna - in progressione armonica con le altre parti della costruzione) e la traspose nella ricostruzione della Basilica di San Pietro in Vaticano.*

*L'immagine più nota creata dal maggiore architetto romano del I secolo avanti Cristo (riprodotta grazie alla minuziosa descrizione che ne fa lui stesso) è stata resa celebre da un altro grande della storia dell'arte mondiale, Leonardo Da Vinci: l'uomo vitruviano, opera veneziana dell'artista di Vinci realizzata tra il 1487 e il 1490 che illustra il canone delle proporzioni umane sulle quali Vitruvio nel suo celebre trattato si era soffermato.*

*Il Rinascimento, che ha perso ogni vincolo con il teocentrismo del medioevo, ha riproposto l'uomo padrone del mondo, misura di tutte le cose, come nella tradizione classica dei greci a cui la rinascita culturale fa riferimento. L'immagine ideata da Vitruvio diventa, quindi, l'emblema di quell'epoca.*

*Il corpo umano forniva per Vitruvio un esempio naturale della simmetria e dell' "accordo armonico tra le parti di una medesima opera e la rispondenza di proporzioni tra le singole parti e l'intera figura" (ne parla nel III libro del "De Architectura"). Leonardo ripropone questo concetto con il celebre disegno di un uomo a braccia e gambe divaricate, perfettamente iscritto in un cerchio e in un quadrato. Centro della composizione geometrica è l'ombelico. Questa perfetta simmetria che il corpo umano fornisce poteva essere trasposta in ogni opera architettonica, in quanto, spiegava Vitruvio "senza rispettare simmetria e proporzione nessun tempio può avere un equilibrio compositivo, come è per la perfetta armonia delle membra di un uomo ben formato".*

*Il disegno di Leonardo fa un ulteriore studio sulla figura vitruviana, riproducendo una percezione simultanea di due immagini disegnate in sovrapposizione. Innovazione che in altri "traduttori" di Vitruvio viene accantonata. Per questo motivo la versione leonardiana è famosa e preziosissima e soltanto grazie alla vetrina progettata ad hoc dal laboratorio museotecnico Goppion fu possibile esporla nelle Gallerie dell'Accademia veneziana all'inizio del 2002. L'icona rinascimentale, oggi effigiata sulla moneta da un euro, è secondo molti critici, fra cui Vittorio Sgarbi, uno dei disegni più famosi di Leonardo anche se il meno visto, perché fragilissimo.*

*Del trattato di architettura vitruviano è quella l'icona più popolare, in quanto l'armonia della figura umana è stata per secoli argomento non solo di artisti, ma anche di filosofi, letterati: Euclide nel 30 a.C. aveva teorizzato la ratio media e ratio estrema,*

*attraverso la quale si era affermata la teoria della sezione aurea (se si conduce una linea orizzontale passante per l'ombelico possono essere ricavate tre misure differenti del corpo). Dopo Vitruvio e Leonardo Da Vinci fu Le Corbusier a riproporre una misura delle proporzioni umane nel suo "Modulor".*

*Il trattato di architettura scritto da Vitruvio Pollione contiene inoltre il più completo libro sugli orologi solari dell'antichità che mai ci sia pervenuto.*

DI  
Lucio  
Vitruuio  
Pollione de  
Architectura Li-  
bri Dece traducti de  
latino in Vulgare affi-  
gurati: Cōmentati: & con  
mirando ordine Insigniti: per il  
quale facilmente potrai trouare la  
multitudine de li abstrusi & reconditi V-  
cabuli a li soi loci & in ep̄a tabula con su-  
mo studio expositi & enucleati ad Immens-  
tate de ciascuno Studioso & beniuolo di ep̄a opera.

Cum Gratia & Priuilegio.



**DI LVICIO VITRVVIO POLLIONE A CAESARE AVGVSTO DE ARCHITECTVRA  
INCOMENZA IL PRIMO LIBRO. TRANSLATO IN VVLGARE SERMONE  
COMMENTATO ET AFFIGVRATO DA CAESARE CAESARIANO CITADINO  
MEDIOLANENSE PROFESSORE DI ARCHITECTVRA ET**

**VITRVVIO** desiderando acquistare la amicitia & beniuolentia di Giulio Cesare Imperatore maturamente penso a esso uolere scribere li infra scripti dece uolumini de Architectura: & cò tanta affectione & substantia del orare che quasi io penso lo oraculo di Apolline non haria meglio possuto aspirare: Ma chi sapera bene excogitare li infra scripti deci probemii quasi uno solo li appare/ rano. ma diuiso in dece parte: facendo che ciascuno contenga uno diuicificato libro: In li qualife contene apertamente tute le ratione del architectonica disciplina. Ma poi chelo Impio caso fece che lanima di Giulio Cesare dictatore seu Imperatore pri/ mario ascendesse ali superni dei uel in li campi Elyfii fusse collocata: In compagnia de li Dedicati Heroi. Vitruuio hauendo questa diuina opera opinata a quello dedicarla: & non hauendo possuto per memoria di quello ha trasportato questa dedicatione ad Octauiano quale fu Cognominato Cesare Augusto ben chel sia così dicto per molti rispetti: ma forse piu presto p hauere au/ gumentato lo Romano Imperio si etiam per hauere debellato & prostrati li soi inimici & del suo pare Giulio Cesare p dicitò dal cul fu adoptato: si etiam per essere rimasto solo nel Triumvirato: Et maxime. Essendo morto Marcoantonio & Ptolomeo de pose del



**VANDO LA TUA DIVINA  
MENTE ET DEITA IMPE-  
RATORE CAESARE** Andaua  
obtinendo lo Imperio di tutto il mon  
do & per la tua inuicta uirtute de  
bellati tutti li inimicili citadini si glo  
riauano del Triumpho & tua victo  
ria & tute le gente domite mirauano  
al tuo nuto. Et il Populo Romano  
& il Senato liberato dal timore con  
le tue amplissime cogitatione & con  
siliu fusse gubernato. lo non haueua  
ardire per tante occupatione li libri

scripti de Architectura & explicati con magne cogitatione manifestare.  
Timendo che interpellando te in tempo non apto: non subito intrasse  
in offensione del tuo animo.

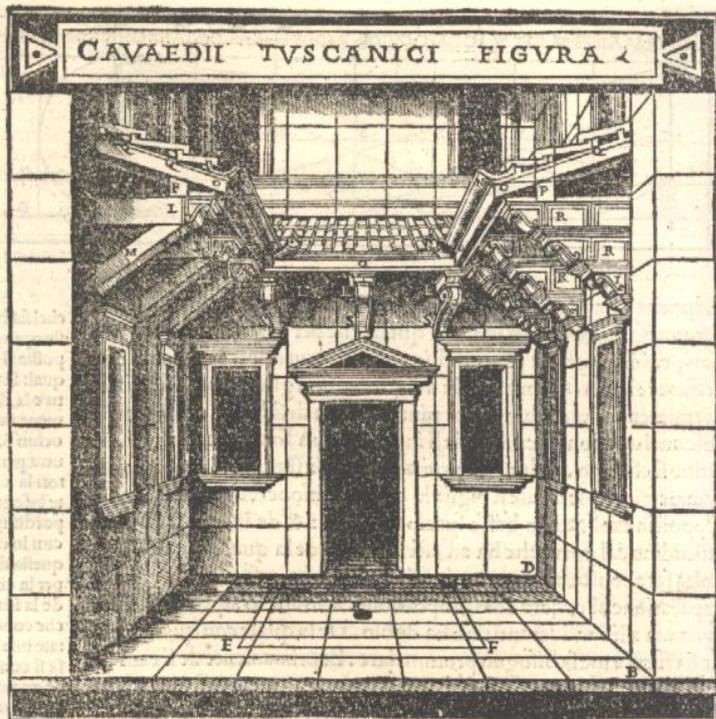
data & tanto piu esserli attribuito li sumi & diuini honori meritamente diceal Imperatore la tua diuina mente & deita. **O** summa laude & gloriosa exaltatione de li homini quando cò li loro effecti dimonstrano poteri assimilare ala diuina mente: Impero che noi mortali non sapendo quale forma & substantia sia lo omnipotente Dio si sforzamo per uirtute ad quello appropinquare. Ma si como Vitruuio nel octauo probemio lo ha chiamato Diuina mens: perche quella eternamente & semper in instanti prouede & cura tute le cose del uniuerso mundo solo nuda. adhunca così pare quodammodo sia opportuno ali Imperatori sicut annotatunt plures iuriconsul. Et questo si po acognoscere certamente. noi humani douemo quasi tenere piu presto che credere sia stato il principio di la nostra procreatione elapso dal celo & formati per altro modo dala diuina potesta: che essere creati como li altri animalia per che el non gie opinione de scriptorido. Chissimi in contrario che non si possa credere che tuti non siamo como figlioli del omni potente Dio maximo: Ma per il dilecto che in quella prima essentia fu innata di uolere gustare & intendere la elementale materia: & como intra loro coherentando & colendo in siema hano procreato la diuicificatione de le speie & cose. **L** hono: adhunca si he donuto uenire a gustare & considerate queste cose: e conuenuto sia stato da la diuina mente così informato di questa elementale materia perpetua & transmutabile si como hano facto tuti li altri animalia & cose particolare. Ma perche el si uede quella humana essentia pare habia patita obliuione per la sua procreatione: Quando poi ela si uede producta a la luce diurna como admittatua pur apocho apocho per lo excogitare reasume per naturale memoria anchora uolere ascendere ale alte cose del suo diuino principio: Et questo se introduce in essa animata essentia si como dice Aristoteles in li de animalibus solus intellectus intrat in nos ab extrinseco & ipse solus diuinus est. Adhunca la nostra mente qual he collocata nel capo pare quodammodo lo occhio del anima & così redrice dil corpo & pare che sia quasi a comparatione de li immortali diui. Et perho Aristoteles ait septimo Ethicoge Homines dii dicuntur fieri propter uirtutem & excellentiam. **C**um sia adhunca la uirtute del anima pala constituita nella mente uti gnomon in gnomone & uti trigonon in teragono. questa possemo quasi dire pare ueramente sia centro per che a se contrate ogni cose che occurreno ala uirtute de li cinquensenti del anima si como in lo speculo la representatione de tute le Idee pur le possa capire: il qual centro del anima quando he ueceto ho percoso: In qual modo anchora el possa deuenire lege Valerio maximo nel primo libro de quodam Eru ditissimo atheniensis. Vt quoniam ad externa transgressi sumus. quidam Athenis uir eruditissimus cum istum lapidis capite excepisset aetera omnia tenacissima memoria retinens litteras tantummodo quibus precipue inseruierat oblitus est. dirum magnamq; uulnus in animo percussus quasi de industria scrutatis sensibus in eum potissimum locum quo maxime letabatur: acerbitate nocendi erupit singularè doctriam hominis pleno inuidiae funere efferendo: cui si talibus studiis perferri fas non erat. utilius aliquanto fuit ad illa adire non impetrasse qiam percepta eorum dulcedine caruisse: Adhunca pare sia cosa da animaduertire non solum li Re & Imperatori in la cui sapientia & nutu ogni cose consisteno: fare che quilli si sapiano conseruare ma etiam tuti li altri sapienti & uirtuosi siano euitati & tuiti dali periculosi casi: acio possano le gente & ogni animanti & le cose dil mundo saperle regere & admonire per lo bene uniuersale. Cum sia che usq; ab incunabulis quilli che se uoleno cognoscere potere peruenire ala summa excellentia dimonstrano qualche preclaro indicio: & così quilli per la gratia che gli ha infuso la natura non solum sono da essere custoditi con summa & maxima diligentia: ma amati & reueriti quanto figli diuini il cui nome & maiesta uigorosamente per gratia gratis dati pare sia infusa in epi. Si como fu Hercule Romano: Tullio: Seruio: Tito: Vespesiano: & molti altri memorati da alcuni preclarissimi Historici: quilli pare quodammodo da uno minimo principio siano puenuti in maximi effecti generosi: & così quilli si pono dignamente laudare: E conuerso possemo biasmare quilli che hano degenerato da queller & altre gran propagine: Si como habiamo noticia de molti principi & Regi non solum da Iustipio: Diodoro siculo: ma etiam da Plinio: Plutarcho Salustio: & molti altri: Adeo che molto piu appaiono essere quilli che hano degenerato che li generosi senza dubio alcuno. **E**t perche quilli che uoleno obtinere in se quella Imperiale maiesta pareno constituiti quasi como per

gyptio Regno la Bellissima Cleopatra sposa & sorella di epso: in honore de la quale memoria o plo suo di Natalicio aut per la Antica uictoria li fu dedicato il mese sextile essere cognominato di Augusto. Et così per la integerrima uirtute di esso tuti li succedenti Imperatore infino in hodiernum diem per religione intra li altri tituli sono etiam cognominati Caesar Augusti. **Q**uesto fu di sapientia & bonita di animo: & tanto ben fortunato in li soi facti che quasi faria stato piu chel Delphico Apolline dali homini adorato per dio & in uita & dopoi morte: Et di questo da Virgilio & molti preclarissimi che di esso hano scripto di fusamente potra legere: Vnde Vitruuio con maturato grauioloquio In questo modo incomenza.

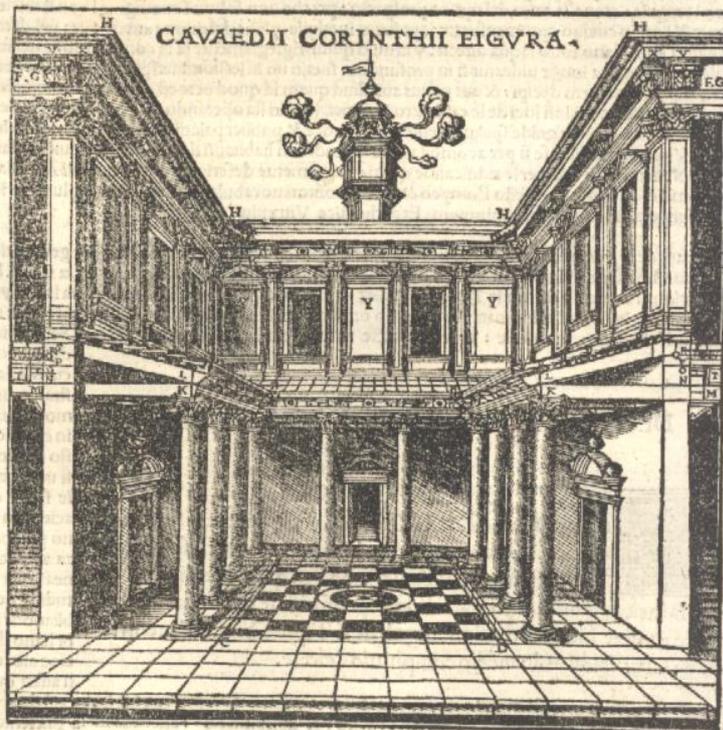
**Quando la tua diuina mente & deita** &c. Vitruuio comprehendendo chel non po hauere maggiore consolatione di animo & di corpo una persona quanto cognoscedo se medema essere dil uero lau



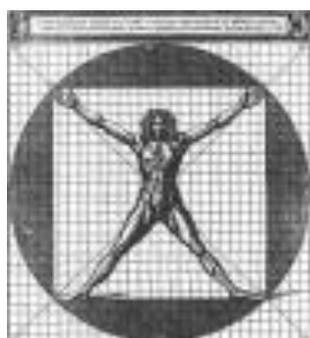
chiamo uulgarmente scite: so  
no signati le lettere. O. Et non  
solum per epi. Ma douemo in  
tendere che questi interpenfui  
sono propriamente in questa  
generatione di edificio quelle  
prædicte assicelle che sono or  
dinariamente collocati da uno  
trabe al altro: quale asse ancho  
ra per oculare di fora li capi de  
epi trabi se poneno: che stano  
deieite seu suspenso uel inchio  
date fora li stylicidii parso dare  
uenustate al stylicidio dil testo.  
Ma etiam epi interpenfui sono  
intercurrenti fra li anguli de li ti  
gni: cioe tabelli. Et sopra li  
quali sono posite le colticidest  
le canale: quale excipeno laqua  
che scola da li techi stylicidiantii  
i dest guratamente distillado qua  
le aqua si expande. Et in lo me  
dio del cõplunio: cioe nel me  
zo del subdiale chorule: quale  
sta patente al aperto Cælo cõ  
tra la pluuia: & in lo medio an  
tiquitas ut plurimum si folca fa  
re una cisterna: si como ho sig  
nato. K. & receue la pluuiate  
aut la expansa aqua &c. Et Per  
la dimostratione de la presen  
te figura comẽciamio dal basso  
spacio del cano del optico plão  
signato cõ le lettere. A. B. C. D.  
Ma il cõplunio quale suscipe  
la pluma e signato. E. F. G. H.  
Il medio di epso doue la cister  
na suscipe la pluuiosa uel expã  
sa aqua si e. K. li interpenfui:  
sono. M. & etiam pono essere.  
O. quali sono li orli seu zambi  
nequali sono di sopra uel intra  
li trabi. L. arestati como mutuli.  
Anchora pono essere sacii co  
mo li anconi signati. S. uel R.  
Ma di sopra epi trabi proximo  
a li zambini hano lo trabello ter  
ziarolo procuruete a turo lo reg  
mine questo e signato. P. di so  
pra gli de li tegmini sono. Q.  
sopra le quale sono li imbri seu  
le tegule hamate seu uulgamẽ  
te diceno ramponate da le qua  
le discoleno le pluuiose aque in  
le collie: cioe canale doue so  
no le lettere. N. b e che et collig  
tia: si dice la lecharda unde è uo  
discola lo grasso de le carne che  
in lo spedo se rossienco: ma an  
chora ppiamente poi intẽdere  
essere deliquie gille fistule seu ca  
noni da le quale deduce laqua  
che deplue da li techi de linobili  
quali con questi ornati si dilecta  
no: sicut et p capita leonina su  
pra in fine libri tertii habuimus.  
Et cõsi per tale figura la suprad  
icta lectio e explicata. Et In li  
Corynthii con queste medeme  
ratione &c. tu uede che di sopra  
li trabi sono pocho sporti in fo  
ra p fare lo dicto effecto dil por  
ticale senza colune &c. ma qui  
el bisogno siano sporte piu afai  
acio faciano uno portico in cõ  
signatione bene coperto: & col  
locato sopra le colonne & di



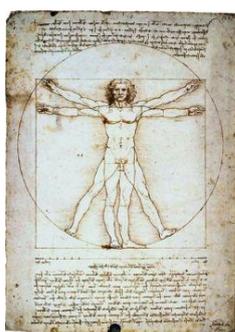
In li Corynthii cõ queste medeme rone le trabe & li cõplunii si collocato: Ma  
da le pariete le trabe recedete in la circuitioẽ circa le colune sono componute.



# L'Uomo di Vitruvio nella storia



*Il rapporto perfetto dell'uomo nello spazio, che si realizza nella precisa iscrizione del corpo umano in un cerchio e in un quadrato, è sintetizzato nel mondo dell'arte e della scienza con il nome di "Uomo Vitruviano".*



*Dal 2002 è divenuto popolare poiché è effigiato sul retro della moneta da un euro.*

*Non tutti sanno che quell'immagine (la seconda foto qui a sinistra) è uno dei capolavori di Leonardo, realizzato probabilmente nel 1490.*



*Rispetto all'originale (mai ritrovato, ma riproposto da Cesariano - vedi prima foto a sinistra - secondo le descrizioni fatte da Vitruvio nel terzo capitolo del "De Architectura") Leonardo aveva sovrapposto due figure umane per meglio illustrare la simultaneità della percezione. Gli altri illustratori del trattato vitruviano continuarono, invece, a proporre due disegni distinti, per spiegare il canone delle proporzioni umane.*



*In seguito il disegno è stato preso in prestito anche per illustrare teorie scientifiche.*

## *Emeroteca - Biblioteca Tucci*

L'Emeroteca-Biblioteca Tucci ha cento anni. Fu fondata nel 1907 da Nicola Daspuro, Francesco Dell'Erba, Floriano Del Secolo, Achille Mango, Ernesto Serao, Vincenzo Tucci e altri venti giornalisti in un appartamento di via Monteoliveto 75, scelto come redazione dai corrispondenti dei quotidiani italiani essendo situato a pochi metri dallo storico Palazzo Gravina, che era a quel tempo sede delle Poste. Ai giornalisti bastava attraversare la strada per poter telegrafare ai rispettivi giornali le notizie sui fatti di rilievo nazionale, a mano a mano che essi accadevano. Le collezioni del *Corriere della Sera*, della *Stampa*, della *Tribuna*, del *Messaggero*, del *Secolo*, della *Gazzetta del Popolo*, della *Gazzetta del Mezzogiorno* e degli altri quotidiani erano, quindi, preziosi strumenti di lavoro da conservare gelosamente.

Qualche anno dopo, la Direzione postale concesse ai corrispondenti l'uso di un ampio locale attiguo al telegrafo, al piano terra dell'edificio, con tavoli per la scrittura degli articoli e armadi per la custodia delle raccolte di giornali e riviste. Generata da un'esigenza professionale, l'emerotheca crebbe in fretta grazie a molte donazioni, fra le quali quella del giornalista Vincenzo Riccio (ministro delle Poste nel Gabinetto Salandra), e continuò a svolgere un servizio gratuito di pubblica consultazione.

Il 25 giugno del 1913, per interessamento del ministro Calissano, i corrispondenti ottennero altri locali al primo piano del Palazzo Gravina dove i libri e le raccolte di quotidiani e riviste trovarono una più adeguata sistemazione.

Tra i fondatori del Sindacato, Vincenzo Tucci, corrispondente del *Giornale di Sicilia*, fu quello che diede il maggior impulso allo sviluppo dell'emerotheca e che riuscì a ottenere nel 1917 dalle Poste, grazie all'intervento del ministro Luigi Fera, l'uso di un cinquecentesco salone, che era stato abitato dai principi Orsini, e altre sale. Nacque, in tal modo, una splendida sede che fu arredata con cabine telefoniche di mogano, scrivanie e librerie nuove, e soprattutto con le tele dei pittori Aprea, Balestrieri, Carignani, Casciaro, Ciletti, Ierace, La Bella, Magnavacca, Parente, Passaro, Prisciandaro, Uva, Viti e altri, alle quali s'aggiunsero le sculture di D'Orsi, Gatto e Mercatali; opere in gran parte donate dagli stessi artisti o dall'Amministrazione Provinciale e dalla Camera di Commercio. Due pareti furono affrescate da Ezechiele Guardascione.

Oltre al Ministero delle Poste, contribuirono allo sviluppo dell'Emeroteca Tucci con interventi finanziari, sin dal 1915, il Ministero della Pubblica Istruzione, la Provincia, il Comune, la Camera di Commercio e il Banco di Napoli. Da alcuni anni sono rimasti, di quei sostenitori, soltanto il Sanpaolo - Banco di Napoli e la Camera di Commercio, ai quali si sono aggiunti dal 2002 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dal 2004 l'Istituto Banco di Napoli Fondazione .

Varata nel 1996, una legge della Regione Campania (la n. 12) ha permesso fino all'anno 2002 il potenziamento di un ente culturale divenuto un punto di riferimento costante per ricercatori e studenti provenienti da tutto il mondo. Dal 2003 quella legge, sebbene vigente, non è stata più finanziata; fatto inspiegabile,

considerato che la Regione Campania aveva inserito la "Tucci" nell'elenco degli "Istituti di alta cultura".

La Società delle Poste Italiane, accogliendo di buon grado l'eredità ministeriale, ha mantenuto, anche se in proporzioni dimezzate, il distacco presso l'emeroteca-sala stampa di un piccolo gruppo di postini, divenuti negli anni preziosi nello svolgimento del servizio di consultazione.

L'attività della "Tucci" comprende anche visite guidate (o mattinate di studio) per classi scolastiche, l'organizzazione di dibattiti e mostre monotematiche, la pubblicazione di libri, atti e cataloghi e la partecipazione alle maggiori manifestazioni editoriali nazionali e internazionali con selezioni di esclusivi periodici italiani, francesi, inglesi e tedeschi del '600, del '700 e dell'800 nonché di rari incunaboli, cinquecentine e secentine.

L'emeroteca possiede novemila 450 collezioni di quotidiani, riviste, annuari, almanacchi e strenne italiani, francesi, inglesi, austriaci, tedeschi, svizzeri, neozelandesi, russi, spagnoli, statunitensi, sudamericani e scandinavi. Sono centonovantamila volumi che coprono un arco di cinque secoli. Dei 9450 titoli più di duemila mancano alle altre biblioteche della Campania e duecento non sono posseduti da alcuna emeroteca pubblica italiana o straniera.

Nella biblioteca sono conservati trentacinquemila libri di architettura, cinema, comunicazione, diritto, letteratura, scienza, storia, teatro e per l'infanzia oltre a bandi giuridici e postali, lettere autografe di uomini di governo, artisti e scrittori degli ultimi tre secoli, cento manifesti futuristi, rarissime cartografie belliche.

Nel progetto del 1928 dell'edificio postale di Piazza Matteotti, il Ministero volle che l'architetto Giuseppe Vaccaro disegnasse alcuni saloni idonei allo svolgimento delle attività sia di sala stampa sia di emeroteca. E dal 1936 quattro generazioni di giornalisti corrispondenti si sono avvicendate nella gestione della crescente struttura presso la quale ogni anno centinaia di studenti preparano le tesi di laurea al fianco di docenti e ricercatori provenienti dalle università di Bamberg, Bath, Berlino, Berna, Cambridge, Caracas, Francoforte, Heidelberg, Hiroshima, Londra, Madrid, Malta, Marburg, Nottingham, Parigi, Reading, Strasburgo, Tokio, Treviri, Varsavia, del Connecticut, dell'Indiana, del Nevada. L'emeroteca ha avuto lo sviluppo maggiore a partire dal 1970: il numero dei periodici è aumentato di 30 volte.

**Sindacato Napoletano Giornalisti Corrispondenti**

**Emeroteca-Biblioteca Tucci**

Sala Stampa - Palazzo delle Poste Piazza Matteotti, 80133 Napoli

Consultazione: lunedì-venerdì: 9.30-18. Sabato: 9.30-12.30

Tel. 081 5511226 e 5513845 - Fax 5514236

[info@emerotecatucci.it](mailto:info@emerotecatucci.it)

[www.emerotecatucci.it](http://www.emerotecatucci.it)